

COMUNICATO STAMPA

Grazie all'accordo tra Scuola Superiore Sant'Anna e Rizzoli Ortopedia si prepara la "rivoluzione copernicana" che migliorerà la qualità della vita di disabili, infortunati e anziani

Così high tech e così innovativa: non sembra, ma è una protesi di arto

Una rivoluzione, dopo cento anni di stasi, eccezione fatta per il recentissimo ginocchio elettronico di Rizzoli Ortopedia Spa: le **nuove protesi di arto** nasceranno dalla **collaborazione** fra la **Scuola Superiore Sant'Anna** di Pisa e la **Rizzoli Ortopedia Spa** di Budrio (BO). Grazie all'accordo appena sottoscritto inizierà il progetto di ricerca che porterà alla messa a punto e all'immissione sul mercato mondiale di **prodotti innovativi** e non semplicemente "aggiornati".

Dall'intesa, che vede coinvolto **Paolo Dario**, Direttore dei Laboratori di Robotica ARTS e CRIM della Scuola Superiore Sant'Anna, **nasceranno arti artificiali sempre più simili a quelli naturali**, anche nell'utilizzo dei materiali, nonché nuovi involucri high-tech, nuovi ausili tecnologici, nuove macchine per la riabilitazione. L'obiettivo della messa a punto delle **nuove protesi di gamba** è particolarmente ambizioso, perché si punta a una sorta di rivoluzione copernicana, pari almeno a quella che ha rivoluzionato la chirurgia con l'arrivo della tecnica laparoscopica, grazie alla quale – ad esempio – è possibile accedere all'addome praticando soltanto piccoli fori. Queste protesi permetteranno a Rizzoli Ortopedia di confermarsi unica azienda italiana che dispone delle tecnologie adeguate per supportarne la produzione.

Un altro punto dell'accordo prevede di concentrarsi anche nello sviluppo di **ausili tecnologici** a tutto vantaggio di quanti hanno necessità di spostarsi mediante una "sedia a rotelle", ovvero circa **60mila persone nella sola Italia**. Da qui la sfida che lanciano Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa e Rizzoli Ortopedia. Dall'incontro tra il mondo dell'università con quello industriale, coniugando ricerca, sviluppo e produzione, si creerà un circuito virtuoso che porterà benefici a quanti hanno perso la propria autonomia, permettendo loro di ritrovarla, oltre a creare nuova occupazione alimentando un mercato caratterizzato da un altissimo "senso etico". Dalla partnership potrebbero nascere (le premesse ci sono tutte) le condizioni per raggiungere posizioni di assoluta leadership a livello internazionale.

In Italia, sono circa **tre milioni i disabili**, pari al 5 per cento della popolazione, attorno ai quali ruota un mercato di **prodotti e di ausili ortopedici che sfiora i 700 milioni di euro**. Ogni anno coloro che subiscono l'**amputazione di un arto sono circa 10mila**, di cui **4500 circa sono anziani** che si trovano in questa condizione per effetto di problemi diabetici o vascolari. A quanti viene amputato l'arto a seguito del manifestarsi di una grave patologia si aggiungono un **10 per cento di adulti vittime di incidenti sul lavoro** e una percentuale residuale di giovani, che – magari – hanno perso l'arto per un incidente stradale.